

Noi vogliamo lasciare tranquille, lasciare indiscusse queste questioni fra questi quattro varii partiti. Oggi dobbiamo occuparci della difesa. L'Italia sa se noi ci occupiamo della difesa; e noi difendiamo Romagna e Toscana col conservare questa cittadella alla causa Italiana. Di altre dichiarazioni non abbiamo bisogno: noi diamo fatti e non parole. (*Applausi.*)

*Il rappresentante Sirtori:* Mi spiace che il presidente Manin abbia interpretato le mie parole come dettate da spirito di partito. Dichiaro che in questo momento non veggo partiti in Italia; non veggo partiti veramente italiani, degni del nome italiano, che non mettano innanzi ai loro desiderii ed ai loro voleri questa prima e, per ora, unica volontà: l'*indipendenza*. E faccio altamente questa dichiarazione: io non distinguo *repubblicani* da *realisti*; non distinguo *federalisti* da *unitarii* in questo momento: suprema politica dell'Italia, ora, è la guerra, l'*indipendenza*. Ma mi pare che dire a questa tribuna che il manifestare voti per la unificazione d'Italia, sia mostrare spirito di partito; mi pare che questo sia veramente far torto all'Assemblea appunto perchè noi tutti, *unitarii*, *federalisti*, *regii* o *repubblicani* abbiamo questo desiderio dell'unificazione d'Italia. Solamente, attese le presenti circostanze, ci asteniamo dall'attuare questo desiderio. L'esprimere un desiderio, mi pare che non sia peccato per nessuno. Anche i *federalisti* hanno espresso le mille volte il desiderio dell'unificazione d'Italia; se essi sono *federalisti*, lo sono perchè riconoscono che le circostanze presenti ammettono una transazione tra il presente ed il futuro, tra il reale e l'ideale, a cui aspirano la mente, il cuore di tutti. Dunque, ripeto, che l'esprimere un voto di unificazione, mentre, per così dire, è una necessità in noi, non compromette la questione politica per nulla; stante che questo voto non si attuerebbe che per mezzo di un atto puramente militare, qual è la dichiarazione della solidarietà nella difesa.

Faccio osservare che vi sono molte graduazioni prima di arrivare all'espressione di un'intenzione veramente politica. Tutti conveniamo, anche i più moderati convengono, nella necessità di una Lega italiana; alcuni si avanzano un passo più oltre, e vogliono una Confederazione; altri vanno più innanzi, e invece di Confederazione di stati vogliono uno Stato federato; finalmente alcuni vogliono una unità sia monarchica, sia repubblicana.

Nella mia proposizione, non v'è cenno di tutto questo, non v'è nulla di politico, ma una semplice alleanza, e anch'essa difensiva soltanto, e non offensiva. Dunque mi pare che l'Assemblea, senza compromettere la politica di Venezia, possa e debba fare questa dichiarazione.

Fare una dichiarazione, che non fa che rendere esplicito ciò ch'è nel cuore di tutti, mi pare che non sia soverchio: tanto più che l'Assemblea non ha, per così dire, colla sovranità, colla maestà che sono proprie delle deliberazioni dei rappresentanti del popolo, non ha ancora sancito un atto di simile significazione.

Io credo che sia bello, utile ed opportuno fare questa dichiarazione di solidarietà nella difesa degli stati romano e toscano.

*Il rappresentante Tommaseo:* Il presidente del Governo mi pare che non possa tenere altro linguaggio da quel che ha tenuto. Ma d'altra parte, nelle parole del sig. Sirtori è un invito all'Assemblea, al quale credo che